

Rubrica **Lettere al Direttore**

Egregio Ingegnere,

... *omissis* ...

Mi riferisco a quanto da Lei recentemente scritto nel Suo articolo "Effetto dell'affido e dispersione di ceneri" pubblicato a pag. 43 della rivista *I Servizi Demografici* n. 1/2006 (n.d.r. Riportato in riquadro).

Le Sue argomentazioni, sono ineccepibili ed oltretutto sono molto chiare e lungimiranti. A mio avviso, siamo all'esordio di una nuova cultura, purtroppo dimentica della memoria custodita nei Cimiteri, memoria della quale io mi considero un particolare cultore.

L'analisi da Lei effettuata, consente di arrivare anche a conclusioni necessarie da parte degli Enti Cimiteriali, i quali, proprio per poter proseguire ad affrontare i

gravosi costi di manutenzione nelle Necropoli, devono e dovranno imporre un tributo a carico delle persone che chiedono l'affido o la dispersione delle Ceneri: contributo a titolo di solidarietà e di partecipazione agli oneri testé enunciati.

... *omissis* ...

Edoardo Vitale

Presidente Società Genovese di Cremazione

Caro Presidente,

penso che sia solo con il confronto che si possano superare le incomprensioni.

Cordialmente

Daniele Fogli

EFFETTI DELL'AFFIDO E DISPERSIONE DI CENERI di Daniele Fogli

[Tratto da "I Servizi Demografici" n. 1/2006, pag. 43-44]

Uno degli errori che normalmente si commettono quando si analizzano questioni legate alle sepolture e alla cremazione è quello di leggere i fenomeni come fotografie, scattate sulle questioni dell'oggi e semmai del domani, senza pensare che invece i fatti cimiteriali sono più assimilabili ad un film, che si estende temporalmente per decine, se non centinaia d'anni nel passato e nel futuro.

Voglio cioè chiarire che una decisione assunta ieri può avere effetti largamente indesiderati un domani, immediatamente non percepibili, perché lontani nel tempo.

Questa premessa serve per meglio comprendere quello che ritengo sia l'effetto del mancato ingresso delle ceneri dai cimiteri.

Le ceneri escono dai crematori, affidate ai familiari per la conservazione nel luogo prescelto o per la dispersione.

A fronte dell'affermarsi del diritto personale di decidere nel modo più libero possibile le forme di sepoltura e di destinazione dei resti del proprio corpo fino ad estenderle all'affidamento familiare e alla dispersione delle ceneri, viene spontaneo chiedersi che cosa ne sarà dei cimiteri in prospettiva.

Da buon ingegnere sono abituato ad analizzare gli effetti di ciascun processo cercando di calcolarne l'evoluzione.

Se così proiettassimo la cremazione, che in Italia è oggi vicina all'8% (circa il doppio nel Nord del Paese), a valori prossimi al 33%, ritroveremo la situazione che stimo possa essere raggiunta in poco più di una generazione (e cioè in circa 25 anni).

Se teniamo conto del progressivo abbandono della tradizione di frequentazione dei cimiteri, soprattutto da parte di quelli che oggi sono i giovani e le persone di media età e che tra 25 anni diventeranno rispettivamente persone di media età ed anziane, non si è lontani dalla realtà se si calcola che l'affido familiare e la dispersione delle ceneri possano passare a valori medi italiani dell'ordine del 10% del totale delle sepolture, con punte, in certe zone, tra il 25% ed il 30%.

Si inizierebbe così a rompere la continuità generazionale della memoria custodita nei cimiteri. Di lì, all'abbandono delle sepolture prima e dei cimiteri poi, il passo è breve.

Il diritto del singolo sulla scelta della destinazione delle proprie spoglie mortali, a mio parere, deve invece contemperarsi con le scelte dell'interesse pubblico al mantenimento dei cimiteri.

I cimiteri sono luoghi in cui si ritrova un comune senso di appartenenza e in cui si ricompongono relazioni e spesso, frequentandoli, si ritrovano ricordi o persone che non si incontrano da tempo, anche al di là dei rapporti parentali.

Sono, unitamente agli ospedali, ai supermercati, agli stadi, uno dei pochi luoghi di aggregazione sociale che ancora rimangono alla società dei nostri tempi, che si relaziona sempre più attraverso mezzi artificiali e sempre meno attraverso il dialogo e la riflessione.

Dobbiamo però interrogarci anche sul perché di scelte come quelle dell'affido e della dispersione delle ceneri.

Direi che quattro sono le cause principali:

- l'anonimato di molti dei cimiteri moderni, le carenze progettuali e di soluzioni pensate per chi li deve frequentare;

- la costosità delle sepolture e del loro mantenimento nel tempo;

- la voglia di onnipotenza che pervade l'uomo moderno, che con la dispersione rifiuta intimamente la morte volendo addirittura sovrastarla, determinando con la dispersione delle ceneri in natura la forma massima di appropriazione degli spazi infiniti e di negazione in qualche modo del destino umano, connesso con le parole bibliche del ritorno alla terra;

- la privatizzazione del rapporto con le spoglie mortali (prima una proprietà pubblica, laddove sepolte dentro il luogo che è loro proprio, cioè il cimitero) e quindi una sorta di affermazione di proprietà privata anche di queste.

L'unica risposta possibile è quella del miglioramento qualitativo delle soluzioni per la sepoltura delle urne cinerarie, un ripensamento globale del sistema tariffario e la pubblica discussione di questi temi, per far riflettere sulle conseguenze di queste scelte.

Attenzione, l'effetto atteso è anche di tipo economico, con una forte compressione dei proventi cimiteriali.

Difatti i costi del mantenimento nei cimiteri di sepolture tradizionali non possono gravare solo su chi sceglie queste ultime, ma anche su chi sceglie la dispersione o l'affidamento familiare delle ceneri.

In altre parole occorre individuare quanta parte dei costi di gestione cimiteriale coprire con ricorso a tariffa (per le sepolture) e quanta parte coprire con tassazione generalizzata a carico della collettività (e quindi anche di chi sceglie la dispersione o l'affido delle ceneri).

Caro Direttore, nella vita quotidiana accadono purtroppo fatti che da un lato rattristano per la loro drammaticità, ma dall'altro provocano una reazione quasi naturale nelle persone normali e di buon senso.

So che il contenuto della rivista "vola più in alto", e perciò il presente sfogo è rimasto a lungo nel computer, ma poi mi sono deciso di inviarlo, convinto che i suoi lettori sono senza alcun dubbio tra le persone normali e di buon senso, oltre che intelligenti, e quindi sapranno valutare e spero condividere le mie reazioni. In breve l'antefatto. Ce lo ricordiamo?

Qualche anno fa ⁽¹⁾ all'aeroporto di Malpensa (Milano) erano sparite due urne contenenti le ceneri di concittadini deceduti all'estero (Venezuela).

Inizio delle indagini di polizia accompagnate da un grande can-can della stampa (con cronache scritte da persone incompetenti o – come al solito – non documentate) e dei media.

Poi, dopo qualche tempo, in un campo non distante dall'area aeroportuale, erano state trovate delle ceneri che vennero riconosciute come umane.

Fine del can-can mediatico, ma la polizia continuava ad indagare ...

Passano i mesi e un giorno uno scarno comunicato apparso sulla stampa (e non su tutta) ci informava che:

"Il furto delle urne a Malpensa resta impunito. Il pm Tiziano Masini ha dovuto arrendersi all'evidenza dell'impossibilità materiale di individuare il colpevole e ha trasmesso al gip il fascicolo con la richiesta di archiviazione."

Certo, e non solo per i diretti interessati (i Familiari), è una ben triste conclusione della dolorosa vicenda.

Definisco triste la conclusione, ma è certamente ancor più triste e disarmante tutto quanto È avvenuto e COME è avvenuto. Però – e non per fare il saccente – temevo un simile finale.

La magistratura aveva aperto un fascicolo per la ricerca di CHI poteva aver trafugato le ceneri, ma sembrava logico anche un parallelo accertamento delle responsabilità collaterali. Quantomeno da parte di SEA, la società pubblica che gestisce lo scalo, compreso il settore merci.

Perché è ovvio (almeno per la gente NORMALE) che certi fatti potrebbero non accadere se chi è preposto alle varie operazioni agisse con professionalità e serietà. Va bene che a Malpensa – fantasmagorico e megalattico "hub" del nord Italia (come presentato dalla pubblicità e dalle pompose dichiarazioni dei politici) – per molto tempo sono spariti i contenuti delle valigie e le valigie stesse in transito, senza che nessuno (tranne i danneggiati, naturalmente) se ne accorgesse. ("Voci" sotterranee raccontano addirittura della sparizione – durante la sosta pranzo – di un intero tir con animali

vivi parcheggiato in area doganale e in attesa delle necessarie autorizzazioni di sdoganamento ...).

Ma, e mi sembrerebbe ovvio, ceneri e salme sono una "merce" molto delicata che andrebbe trattata con un minimo di attenzione ed evitando magari di lasciarla su carrelli incustoditi sui piazzali dell'"hub"...

Invece è un qualcosa che viene sempre accettata e trattata con molta superstizione e, comunque, maneggiata con una certa superficialità.

Se così non fosse, il furto forse poteva essere evitato o, quantomeno, si poteva almeno risalire a individuare e sanzionare (... sindacati permettendo ...) i responsabili dell'incuria, perché incuria ci deve essere senz'altro stata.

Con un parziale "risarcimento" morale dei Congiunti: i nostri Cari sono spariti, ma però qualcuno ha pagato. È il classico finale (all'italiana?) identificabile nel famoso detto napoletano "chi ha dato ha dato ha dato, chi ha avuto ha avuto ha avuto". L'indagine è terminata, nessun colpevole è stato individuato: formalmente è tutto regolare.

Ma ai Familiari qualcuno ha pensato? Magari sì, ma autoassolvendosi, perché "più di così non potevamo fare". Che tristezza!

Se non si trattasse di un caso grave, serio e doloroso, si potrebbe terminare facendo del facile ma pessimo umorismo: qualcuno ha anticipato l'entrata in vigore delle nuove disposizioni sulla dispersione delle ceneri ...

Cordialmente

Martino Faliero

*Egregio Signor Faliero,
che dire, ha ragione!*

Purtroppo la colpa è una brutta bestia, che nessuno vuole.

Però alcune riflessioni probabilmente si possono fare e cioè sul fatto che il vettore è responsabile fino alla consegna al legittimo destinatario, che si presenta per il ritiro delle urne.

Per cui concettualmente il colpevole esiste.

Sarà poi questi a rivalersi su chi ha dimostrato negligenza.

Daniele Fogli

⁽¹⁾ Correva l'anno 2003